

Vicende continentali e contesto internazionale

di Marcello Carmagnani

Loris Zanatta
**STORIA DELL'AMERICA
LATINA CONTEMPORANEA**

pp. 259, € 22,
Laterza, Roma-Bari 2010

Talvolta gli storici non ci aiutano a capire il nostro presente poiché l'informazione storica viene spesso utilizzata per illustrarci solo i precedenti del presente, oppure la narrazione presenta un notevole sbilanciamento tra l'informazione e l'ideologia dell'autore, a favore di quest'ultima. Va però detto che le sintesi storiche, specialmente quelle riguardanti l'età contemporanea, sono una spia per capire come mutano le interpretazioni, in particolare quando compaiono sulla scena nuovi studiosi con diversi e rinnovati riferimenti culturali. Negli ultimi anni si assiste infatti a un'interessante trasformazione della storiografia che abbandona gli orientamenti ideologici e che fissa la propria attenzione sulle dimensioni politiche e culturali. Questo riorientamento avviene anche per la storia extraeuropea, che sicuramente è stata quella più colpita in Italia dagli eccessi interpretativi ideologici e da una visione terzomondista. Con pochissime eccezioni, questa storiografia concede pochissimo spazio alle capacità di azione dei soggetti storici ed è più interessata a diffondere l'immagine di un terzo mondo passivo, sottoposto prima al saccheggio da parte delle potenze coloniali, e poi dai paesi industriali.

Un ottimo esempio dell'attuale e rinnovata storiografia italiana dell'America Latina è questa sintesi di Loris Zanatta, il più importante storico della nuova generazione dei latino-americanisti, che attribuisce agli attori del sottocontinente il ruolo di protagonisti della loro storia e, con l'abbandono dello strutturalismo, attribuisce la

dovuta importanza alla dimensione temporale nella ricostruzione delle trasformazioni contemporanee. Tra le molte novità di questa Storia dell'America Latina contemporanea risalta l'analisi dei precedenti della contemporaneità e dei nodi che la caratterizzano. L'autore conduce questa non facile impresa grazie alla sua capacità di illustrarci come l'America Latina, nel corso della sua evoluzione storica, si vada configurando come una realtà articolata e plurima, come risultato di trasformazioni complesse e quindi non suscettibile di facili generalizzazioni.

Zanatta raggiunge pienamente l'obiettivo di narrarci le fasi della contemporaneità del sottocontinente mediante la distinzione che stabilisce tra il passato e il presente, individuando la loro comune caratteristica: la presenza di un rapporto costante e interattivo tra le vicende interne e il contesto internazionale. Riesce così a spiegarci perché l'America Latina di oggi sia diventata la regione del mondo più prossima all'Europa mediterranea o latina.

La distinzione che qui si opera tra gli elementi del passato e quelli del presente nella spiegazione della contemporaneità conferisce a questa storia dell'America Latina contemporanea una notevole originalità. Non è infatti pensabile, come hanno fatto numerosi autori, che tutto il passato contribuisca a conformare la contemporaneità odierna. Se tutto il passato coloniale e l'evoluzione dell'Ottocento dell'America Latina influisse sulla contemporaneità che debutta in questa regione del mondo nel XX secolo, è molto probabile che il peso della storia finirebbe per bloccare la nascita di una nuova era.

Nella prima parte del volume, che occupa un terzo delle pagine totali, Zanatta seleziona gli aspetti del passato che a suo avviso incidono direttamente sulla forma che assumerà la

contemporaneità nel sottocontinente. Concordo pienamente con Zanatta che il principale precedente di origine coloniale, un periodo lungo di tre secoli, sia l'esistenza di una società e di una politica di corpi, con diritti e doveri differenziati a seconda dei ceti e dei gruppi etnici. È precisamente questo preterito che si modifica nel corso dell'Ottocento per effetto della costruzione dello stato costituzionale, fondato sulla sovranità popolare; per effetto della differenziazione sociale, resa possibile dall'individualizzazione degli attori storici; e per effetto delle nuove forme economiche che permisero la partecipazione dei paesi latinoamericani nell'ordine economico e politico internazionale.

L'avvio della contemporaneità latinoamericana ha quindi un passato, dei precedenti che furono superati per effetto di una rottura e di una profonda trasformazione. E questa trasformazione è ampiamente il risultato delle novità rappresentate dalla diffusione di domande democratiche e di richieste di pluralismo politico, influenzate dalle ideologie nazionaliste e antimperialiste che contribuirono a rendere più complesse le società latinoamericane. Zanatta ci mostra che, pur essendo i principali tratti della contemporaneità latinoamericana molto simili a quelle di altre aree del mondo, il sentiero

che questa segue nei paesi del sottocontinente presenta un andamento ondulante. Un andamento contrassegnato da momenti di accelerazione e di rotture, ai quali succedono altri momenti di decelerazione, di

freno e di riorganizzazione, tuttavia senza presentarsi come un puro e semplice ritorno al passato.

Come in tutte le aree del mondo, il primo momento della contemporaneità latinoamericana, che avviene tra il 1930 e il 1960, rappresenta una frattura con il passato. Nel corso di questo periodo predominano i nuovi tratti populistici, caratterizzati da una concezione non liberale della democrazia, con regimi politici fondati peraltro su un ampio consenso, che riuscirono a integrare i ceti medi, gli operai e i ceti popolari urbani precedentemente esclusi, i quali beneficiarono delle nuove politiche di distribuzione della ricchezza. Questo momento espansivo scatenò un'accelerazione, che l'autore caratterizza giustamente come "l'età delle rivoluzioni". Tra gli anni 1960 e 1970 si assiste alla grande vitalità di un immaginario politico e sociale, capace di dare vita a forti mobilitazioni e rivendicazioni sociali che coinvolsero

e trasformarono le aree rurali e quelle urbane.

Nel suo corso questa fase rivoluzionaria emarginò le componenti riformiste, quando si crearono le premesse della fase che Zanatta caratterizza come controrivoluzionaria. In questa fase l'autoritarismo militare sostenuto dai ceti borghesi e medi, dai latifondisti e dalla nascente tecnocrazia cerca di sradicare le cause dell'instabilità, dell'agitazione sociale e del sottosviluppo economico attraverso l'annichilimento della società civile. A questo tragico momento recessivo succede, tra gli anni 1980 e il primo decennio del nuovo millennio, un momento di instabilità che vede l'alternarsi nuovamente di una fase espansiva, caratterizzata dalla transizione alla democrazia, resa possibile dalla maturazione della società civile che sostiene il nuovo ordine costituzionale, e di una fase neoliberale, in cui finita la guerra fredda l'America Latina è sul punto di completare il suo lun-

go e travagliato cammino verso la confluenza con il resto dell'Occidente.

Il volume si chiude prospettando un probabile scenario: che nel nostro secolo, finiti gli eccessi del neoliberalismo economico, il sottocontinente possa avviarsi a un nuovo equilibrio fondato sui valori della democrazia e della collaborazione interamericana e internazionale. L'originalità interpretativa di questo studio dipende dal saldo retroterra dell'autore, rappresentato dalla sue importanti pubblicazioni in italiano, spagnolo e portoghese sui militari, la chiesa cattolica, il populismo e i rapporti internazionali, compresa un'interessante biografia di Eva Perón. È precisamente la formazione storica dell'autore, che lo impegna in un ininterrotto dialogo con le altre scienze sociali, soprattutto la politica, e con la cultura, ciò che rende questo libro meritevole di lettura e di riflessione.

mkarmag@tin.it

M. Carmagnani è professore di storia dell'America Latina all'Università di Torino

